



## SVILUPPO SOSTENIBILE e COVID-19

*Un catalogo di contenuti*



### Pagina 6

#### PANDEMIE E “SVILUPPO **INSOSTENIBILE**”

L'accelerazione e i fenomeni di insorgenza e di propagazione di patologie epidemiche dovuta agli squilibri ambientali indotti dall'uomo trova crescenti conferme empiriche, che spingono la comunità scientifica a raccomandare interventi di mitigazione dei rischi. Due appaiono gli ambiti di maggiore attenzione: l'inquinamento atmosferico e l'anomala contiguità fra sfera animale (*wildlife*) e antropocene. L'appello di un vasto gruppo internazionale di studiosi di scienze della vita muove dalla disamina dei principali canali di trasmissione zoonotica e dai rischi a ciò connessi per individuare un corposo numero di misure precauzionali di riorganizzazione delle catene produttive e distributive.

→ La diffusione di COVID-19 ha segnalato il potenziale pandemico che esprimono le specie animali, in particolare quelle selvatiche, quando divengono a contatto indiscriminato con la specie umana. Al contributo collettivo *“Post COVID-19: a solution scan of options for preventing 2 future zoonotic epidemics”* (working paper DOI 10.17605/OSF.IO/5JX3G), hanno concorso una ventina fra dipartimenti universitari e centri di ricerca biologica, zoologica e veterinaria, in prevalenza britannici, statunitensi, cinesi ed africani (vi figura anche l'unità veterinaria della ASL di Pescara). Dopo aver proposto una tassonomia dei rischi e dei principali canali di trasmissione zoonotica di epidemie, incluse le possibili recrudescenze di SARS-CoV-2, il lavoro individua una vasta gamma di soluzioni capaci di mitigarli. Queste ultime fanno riferimento all'approccio “OneHealth”, più volte richiamato in queste Pagine che considera olisticamente il legame tra sostenibilità ambientale, salute del mondo animale e salute umana. La rassegna presta particolare attenzione alle patologie virali che, una volta innescate sull'uomo, comportano alti rischi di propagazione inter-umana. Tra le soluzioni proposte non figurano lo sviluppo di vaccini e di terapie preventive, bensì l'organizzazione delle catene produttive e distributive, distinguendo le misure di mitigazione in base all'applicabilità alle diverse scale territoriali.

«[...] The crisis generated by the emergence and pandemic spread of COVID-19 has thrown into the global spotlight the dangers associated with novel diseases, as well as the key role of animals, especially wild animals, as potential sources of pathogens to humans [...] We undertook a solution scan to identify and collate 161 possible options for reducing the risks of further epidemic disease transmission from animals to humans [...] We focused solutions on societal measures [...] It is therefore important that practitioners and policy-makers identify possible interventions as a starting point in decision-making [...]».

[Leggi il working paper](#)

## SUPERARE LA CRISI, **RICOSTRUIRE** IL FUTURO

Il principio cardine della sostenibilità dello sviluppo, sancito dagli Accordi di Parigi del 2015 e incorporato nell'architettura degli SDGs delle Nazioni Unite, assume particolare rilevanza nell'attuale fase di superamento del picco pandemico e di graduale ripresa dei livelli di attività, pur con tempi e velocità diverse nei differenti contesti nazionali. Le preoccupazioni sui rischi di deriva globale rispetto al percorso di miglioramento dell'insieme degli SDGs si sommano a criticità che appaiono più marcate per taluni comparti, dove il legame diretto con il ciclo economico è più forte: è il caso del turismo, dei trasporti urbani, della produzione dei rifiuti, su cui pesa anche l'onere aggiuntivo di smaltimento di un enorme volume di dispositivi di protezione personale. Il quadro è reso più complesso dal possibile accentuarsi di vecchie e nuove marginalità che colpiscono le fasce più fragili di popolazione (come i giovani), con l'amplificarsi delle disuguaglianze intergenerazionali.

→ Il *Sustainable Development Report 2020*, elaborato dal *Sustainable Development Solutions Network* (Sdsn) e dalla Fondazione Bertelsmann Stiftung con il concorso dell'Università di Cambridge (UK) e curato, fra gli altri, da Jeffrey Sachs, sottolinea la salienza degli SDGs per l'inclusione sociale, l'accesso ai servizi pubblici e la cooperazione fra Paesi, soprattutto nell'attuale fase di contrasto alla pandemia. Il Rapporto riflette la scala planetaria del tema della sostenibilità dello sviluppo, ma offre informazioni di maggiore dettaglio e indicatori quantitativi dell'impatto socio-sanitario e della pandemia per 33 paesi aderenti all'Ocse. A livello globale, ma con particolare gravità nei paesi del G-20, al sostanziale disallineamento rispetto agli obiettivi di sostenibilità precedente all'irrompere del contagio sembrerebbe aver fatto seguito un ulteriore peggioramento – sperabilmente di breve durata – della maggior parte degli SDGs dovuto alla ripresa dei livelli di attività. L'allontanamento dai target per fame (Goal 2), salute e benessere (Goal 3), economia (Goal 8) e multi-lateralismo (Goal 17) potrebbe associarsi a una ripresa delle disuguaglianze. Ne potrebbero derivare impatti negativi sui Goal 10 e 5 (equità di genere), di istruzione inclusiva (Goal 4), che a loro volta influirebbero sulle condizioni fondamentali di benessere dell'individuo come segnalate dal Goal 1. Il Rapporto, che come di consueto è corredato da una ricca base analitica e da schemi sinottici, sottolinea la necessità di disporre di sistemi di monitoraggio più adeguati.

*«[...] Performance and outcome data provide essential information to track the implementation of the SDGs, but they should be complemented by other, more qualitative, assessments of policy efforts and other actions in support of the goals. Performance and outcome data (e.g., poverty rate, life expectancy, CO2 emissions) have limitations. There is typically a two- to three-year lag (sometimes more) in data reporting, particularly for cross-country comparisons. So tracking SDGs using outcome data alone means adopting a “rear-mirror view” [...]. Such a view tracks historic trends, which may be a poor guide to the future. Governments that have introduced major policy reforms might only see these efforts reflected in outcome data after many years. Similarly, the impact of Covid-19 will take a long time to feed into outcome data. We therefore need greater investments in real-time data [...]».*

**[Leggi il Rapporto](#)**

→ La crisi pandemica del Covid-19 sta colpendo le istituzioni e i mercati in tutto il mondo. I danni inferti al sistema economico e al benessere sociale sono talmente profondi che occorreranno anni per un pieno recupero dei livelli pre-crisi. In questo scenario, quali saranno le conseguenze sulla realizzazione degli SDGs dell'Agenda 2030? Basandosi su un'accurata rassegna della letteratura e sull'osservazione delle tendenze prevalenti, l'articolo di Walter Leal Filho et al., *"COVID-19 and the UN Sustainable Development Goals: Threat to Solidarity or an Opportunity?"*, pubblicato dalla rivista *Sustainability* il 1° luglio 2020, discute i rischi dell'impatto del Covid-19 sulla piena realizzazione dell'Agenda 2030. Le tendenze attuali suggeriscono che il miglioramento degli SDGs potrebbe subire ritardi: le gravi tensioni sociali e le interazioni negative fra pandemia e lockdown su numerosi comparti produttivi stanno indebolendo l'attenzione verso gli SDGs dei governi, la cui priorità è oggi sostenere la ripresa. Il lavoro argomenta in favore di una nuova centralità degli SDGs in quanto capaci di indicare ai policy maker un quadro di azioni coerenti per ripristinare la qualità della vita, trasformando la pandemia da minaccia ad opportunità e fornendo in tal modo nuova linfa ai progressi dell'Agenda 2030.

*«[...] In addition to the [...] economic impacts of COVID-19, the pandemic poses a threat to sustainable development. In particular, it may endanger the implementation of the UN Sustainable Development Goals (SDGs), which are set to be reached by 2030. Such impacts are already negative to rich countries, so they are likely to be felt more strongly across developing nations, which do not have the capacity or the resources to cope with the many economic and social challenges inflicted by the disease [...]».*

### [Leggi l'articolo](#)

→ La crisi pandemica produrrà conseguenze significative sulle tendenze di fondo dei mutamenti climatici, sebbene risulti ancora incerto l'effetto netto delle azioni di rilancio sulle variabili ambientali, in particolare le emissioni climalteranti. Il lavoro *"Will COVID-19 fiscal recovery packages accelerate or retard progress on climate change?"*, tra i cui autori figurano insigni economisti come Nicholas Stern e Joseph Stiglitz, si avvale degli esiti di una consultazione svolta presso influenti *decision makers* ed analizza quattro aspetti che connotano gli interventi di politica economica di risposta alla crisi: rapidità attuativa; impatto moltiplicativo sul reddito; effetti teorici sulle variabili climatiche; "desiderabilità" degli interventi. Basandosi su recenti contributi della teoria economica sui moltiplicatori dinamici di lungo periodo, gli autori identificano un circoscritto insieme di misure di stimolo che offrono il "doppio dividendo" di coniugare un elevato - e immediato - impatto sulla crescita con la capacità di riportare la traiettoria delle emissioni in linea con l'obiettivo di medio-lungo periodo (2050) di azzerarle in termini netti. Vengono privilegiati cinque ambiti di spesa pubblica: infrastrutture fisiche "pulite"; ambientalizzazione del patrimonio edilizio; riconversione occupazionale per la decarbonizzazione dei sistemi produttivi; investimenti di tutela del capitale naturale; e incentivi alla ricerca e sviluppo in settori "verdi".

*«[...] The COVID-19 crisis could mark a turning point in progress on climate change. This year, global greenhouse gas (GHG) emissions will fall by more than in any other year on record [...]. Opinion polls in many countries show that people are noticing the clean air, uncongested roads, the return of birdsong and wildlife, and are asking whether 'normal' was good enough [...] As we move from the rescue to the recovery phase of the COVID-19 response, policy-makers have an opportunity to invest in productive assets for the long-term [...]. Recovery packages that seek synergies between climate and economic goals have better prospects for increasing national wealth, enhancing productive human, social, physical, intangible, and natural capital [...]».*

### [Leggi l'articolo](#)

→ La ripresa dei flussi turistici in forma convenzionale sarà con ogni probabilità la strada con cui il settore compenserà la gravissima perdita di fatturato dovuta al doppio impatto della pandemia e del distanziamento sociale. L'analisi *"Pandemics, tourism and global change: a rapid assessment of COVID-19"* di Gössling, Scott e Hall pubblicata sul *Journal of Sustainable Tourism* argomenta come sia necessario un ripensamento radicale dei driver fondamentali del settore, ancora troppo legati alla massimizzazione dei flussi dei visitatori. Nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità e per attenuare l'impatto sul turismo tanto di future ondate pandemiche, quanto dei cambiamenti climatici, il settore dovrà assumere un approccio "olistico" per fronteggiare le sfide ambientali (minimizzando, ad esempio, l'utilizzo dei mezzi di trasporto più inquinanti) e limitare le disuguaglianze che oggi produce (indotte ad esempio dal fenomeno del *"leakage"* predatorio che sottrae al Paese di destinazione gran parte dei proventi dell'attività turistica per indirizzarli in quello dove risiedono l'operatore e i fattori produttivi impiegati nel *business*), anche con innovazioni che ne attenuino la dipendenza dal ciclo e contemporaneamente ne accrescano la resilienza.

*«[...] The COVID-19 pandemic should lead to a critical reconsideration of the global volume growth model for tourism, for interrelated reasons of risks incurred in global travel as well as the sector's contribution to climate change. Tourism 'success' has been historically defined by virtually all tourism organizations [...] as growth in tourism numbers. This perspective has already been questioned in the context of the global financial crisis [...] and as the challenges of over tourism, climate change and COVID-19 pandemic further illustrate, this perspective is outdated [...]. COVID-19 provides striking lessons to the tourism industry, policy makers and tourism researchers about the effects of global change. The challenge is now to collectively learn from this global tragedy to accelerate the transformation of sustainable tourism [...]».*

[Leggi il paper](#)

→ Numerose analisi condotte nei mesi di *lockdown* ne hanno posto in evidenza gli effetti positivi indiretti sull'ambiente, sia in termini di riduzione nell'emissione di biossido di azoto, sia di particolato atmosferico. Oltre alla temporanea diminuzione nei livelli di inquinamento, il paper *"Indirect effects of COVID-19 on the environment"* (Zambrano *et al.*, *Science of the Total Environment*, 7 luglio 2020) evidenzia anche la crescita di rifiuti domestici per effetto della pandemia. I rifiuti sono aumentati sia per il maggiore consumo di prodotti monouso e l'aumento degli imballaggi dovuto agli acquisti *online*, sia per la sospensione o l'alterazione delle attività di raccolta differenziata e di smaltimento dei rifiuti in diversi Paesi colpiti dalla pandemia. L'articolo *"Will plastic pollution get worse after the COVID-19 pandemic?"* (LM Monella Euronews, 13 maggio 2020) segnala, in particolare, i rischi legati all'incremento nell'uso di plastiche monouso e di prodotti non riciclabili potenzialmente dannosi per l'ambiente, talvolta erroneamente considerati più efficaci nel ridurre i rischi di contagio in ambito sanitario.

*«[...] COVID-19 will produce both positive and negative indirect effects on the environment, but the latter will be greater. Decreasing GHG concentrations during a short period is not a sustainable way to clean up our environment. Furthermore, the virus crisis brings other environmental problems that may last longer and maybe more challenging to manage if countries neglect the impact of the epidemic on the environment [...]».*

[Leggi il paper](#)

*«[...] Italy, during its lifting of lockdown phase, will need 1 billion masks and half a billion gloves per month, according to estimates from the Polytechnic of Turin [...] "Considering that the weight of each mask is about 4 grams, this would result in the dispersion of more than 40 thousand kilograms of plastic in nature," the [WWF] report stipulated. Much of the PPE being used to protect health workers — like gloves, face masks and gowns — is used once before being thrown away. This is the case despite there being no scientific evidence that single-use plastics are better than reusable ones, said Kevin Stairs, policy director on chemicals and pollution at Greenpeace [...]».*

[Leggi l'articolo](#)

→ Anche il lavoro *“Rethinking and optimising plastic waste management under COVID-19 pandemic: Policy solutions based on redesign and reduction of single-use plastics and personal protective equipment”* (Science of Total Environment, 3 luglio 2020, Ana L. Patrício Silva *et al.*) sottolinea come la pandemia e le misure precauzionali di limitazione del contagio abbiano comportato un aumento del consumo di plastica nei servizi pubblici. COVID-19 ha ampliato il ricorso a oggetti monouso in plastica (si pensi alla crescita esponenziale della domanda per SUP e DPI), evidenziando la fragilità del ciclo di smaltimento e l’insufficienza delle iniziative di contenimento del consumo di materia. Mentre i benefici dell’uso della plastica sono indubbi, gli elevati volumi di produzione associati a lacune nello smaltimento dei rifiuti generati nella sua filiera producono gravi impatti ambientali che pregiudicano il raggiungimento di alcuni SDGs (in particolare quelli relativi alle emissioni di carbonio - SDG7, e ai cambiamenti climatici, SDG13). Il lavoro suggerisce tre linee di intervento: i) riprogettare le materie plastiche, separandone la produzione dalla filiera dei carburanti; ii) incentivare l’uso delle bio-plastiche, ancora a uno stadio iniziale di penetrazione; iii) ottimizzare la gestione del ciclo dei rifiuti.

*«[...] Humanities dependence on plastic as a material has been put to test with the current COVID-19 pandemic, emphasising the need for stronger policies to ensure future sustainable use of plastics, while extracting the most benefits (e.g., economic, safety and hygiene), and minimising negative consequences (e.g., plastic waste mismanagement). To achieve this, it is crucial to identify the major needs, to establish priorities, to implement policies with “real” results in a short run. Several plastic directives have been adopted and, now more than ever, should be implemented [...].»*

### [Leggi l'articolo](#)

→ La breve nota *“L’ambiente ringrazia lo smartworking”*, apparsa sul portale del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA), documenta gli esiti di un’indagine demoscopica sui cambiamenti delle abitudini di mobilità quotidiana durante il *lockdown* dei dipendenti degli enti che formano lo SNPA. L’indagine, pur nella sua limitatezza dimensionale (hanno risposto al questionario quasi 4.000 degli oltre 10.000 dipendenti del Sistema, un numero comunque non trascurabile), può nondimeno essere ritenuta indicativa degli effetti (involontari) dello *smartworking* sulle emissioni di agenti inquinanti vista la ramificazione territoriale dei soggetti istituzionali appartenenti alla rete ambientale nazionale. L’indagine - che consente valutazioni indicative dell’impatto positivo sull’ambiente delle soluzioni di lavoro agile - si collega alle iniziative intraprese dal Sistema in adesione alle norme sul rafforzamento dei *mobility manager* introdotte dall’art. 229 cd. Decreto Rilancio, connesse con l’SDG11 sulla sostenibilità urbana.

*«[...] Con l’inizio del lockdown per l’emergenza COVID, negli ultimi mesi anche gli enti del Snpa hanno dovuto adottare rapidamente modalità di lavoro a distanza ... Per valutarne il beneficio su scala nazionale è stato condotto un piccolo sondaggio interno a cui, sui 10.480 dipendenti (al 1.1.2020) di tutte le Agenzie ambientali regionali e provinciali e Ispra, hanno risposto in 3.907 [...]. I modi per mitigare le emissioni di CO2 sono molteplici, e certamente quello del lavoro a distanza merita la giusta considerazione insieme al generale cambiamento delle abitudini legate al modo con cui i dipendenti del Snpa si recano a lavoro. Su questo aspetto, la figura del Mobility Manager può rivelarsi di notevole aiuto per perseguire gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile all’interno del Sistema aziendale[...].»*

### [Leggi la nota](#)

→ L'emergenza sanitaria COVID-19 e i suoi impatti economici e sociali hanno sconvolto molti aspetti della vita sociale. Persone di età diverse stanno sperimentandone gli effetti in modi diversi: per i giovani, e in particolare per quelli più vulnerabili, la crisi comporta rischi rilevanti di continuità riguardanti l'istruzione, il lavoro, il reddito disponibile, persino la salute mentale. Il *policy brief* dell'OCSE "*Youth and Covid-19: response, recovery and resilience*" (luglio 2020) delinea alcune misure che i governi possono adottare per promuovere azioni di recupero inclusive, evitando di amplificare disuguaglianze intergenerazionali e coinvolgendo i giovani nella costruzione di una società resiliente. A tale fine, si raccomanda di valutare preventivamente gli impatti delle misure di politica economica sui gruppi demografici che ne sono incisi e di conciliare gli interventi di breve periodo di sostegno al reddito con gli obiettivi di crescita e sostenibilità di lungo termine, agendo sulla leva degli investimenti pubblici, anche per aggredire il problema strutturale dei cd. NEET (giovani *Not in Employment, Education or Training*)

*«[...] Government plans and strategies to recover from the COVID-19 pandemic will mobilise considerable resources, while also creating long-lasting effects on society and the economy. In this context, governments have the opportunity to “build back better” from the crisis and reinforce trust by ensuring that recovery plans not only address the fallouts of the crisis, but also take into account the well-being of current and future generations [...]».*

**[Leggi il policy brief](#)**

Dipartimento per il benessere, la cultura e lo sviluppo sostenibile  
15 luglio 2020

